

“Varese 2051”, come sarà Varese fra trent’anni

Pubblicato: Mercoledì 21 Aprile 2021



Dire come sarà un territorio fra **30 anni**, non è un esercizio semplice. Da una parte la velocità dell'**innovazione tecnologica** e dall'altra la **globalizzazione**, con le sue dinamiche spesso incontrollabili, rendono quella previsione piuttosto aleatoria.

Cesare Chiericati e Antonio Martina, il primo giornalista professionista per anni in servizio alla Rsi, il secondo consulente e partner di società internazionali, autori del libro «**Varese 2051** » (Franco Angeli), provano a gettare lo sguardo avanti nel tempo partendo da **due premesse**: l'analisi del **passato** e la presa d'atto di ciò che **non funziona nel presente**. L'elenco, riguardo a quest'ultimo aspetto, è piuttosto articolato. Si va dalla crescente **disuguaglianza economica** alla **spesa pubblica inefficiente**, dalla **disoccupazione** alla **corruzione** che pervade le istituzioni, dalla **sanità** che non funziona come dovrebbe e potrebbe all'immane **burocrazia** canaglia. Nel Bel Paese – ma siamo in buona compagnia – non ci facciamo mancare proprio nulla. Che fare dunque di fronte a questo florilegio di doglianze?

LA SOCIETÀ È UNA RETE COSTITUITA DA NODI

Gli autori sposano una **visione olistica dei problemi** e, tenendo ben conto della complessità, provano a dare delle risposte prendendo spunto dalla teoria delle reti del fisico **Làzlò Barabási**, ungherese da tempo adottato dagli americani, che in un laboratorio di **Boston**, insieme all'informatico epidemiologo **Alessandro Vespignani**, studia tutte le criticità relative ai virus. La teoria non fa leva sul **ragionamento consequenziale**, ma considerando la società come un sistema a rete, osserva le

ripercussioni delle nostre azioni sull'insieme dei nodi che la compongono e in base a queste prende le decisioni opportune.

IL RUOLO DI BRUXELLES

Next generation eu, lo strumento europeo che contribuirà a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus, è un capitolo fondamentale per la rinascita italiana in una dimensione continentale. Chiericati e Martina percorrono tutte le tappe storiche dell'Unione Europea per arrivare a reclamarne **«un ruolo più forte sulla scena mondiale»**. E la voce dei giovani presente nel libro apre spiragli di consapevolezza, circa l'importanza che avranno nella città futura il rapporto **con la natura, la sostenibilità, la condivisione, la mobilità lenta e l'efficienza energetica**.

TECNOLOGIA E SOCIETÀ 5.0

La tecnologia ha bisogno di visione, da sola non basta. Pensando alla **città del futuro** gli autori citano una serie di esempi e modelli, alcuni replicabili, altri si spera di no. Si va dalle tecnocrazie asfissianti di **Singapore e Hong Kong**, dove comandano **big data e intelligenza artificiale**, a società che grazie al digitale si aprono al mondo, come per esempio **l'Armenia**.? Le visioni dei **futurologi** ci proiettano nella **società 5.0**, modelli che grazie alla spinta delle multinazionali sono già stati teorizzati e declinati nelle varie articolazioni: **smart life, mobilità, industria, energia e information technology**. Ciò che serve in questa fase, secondo gli autori, è una **scrupolosa e saggia pianificazione di lungo termine** che tenga insieme **sviluppo economico, miglioramento ambientale e benessere sociale**.

VARESE E IL SUO TERRITORIO

Dopo la costruzione del contesto globale, il libro approda a Varese e al suo territorio, approdo anticipato da una bella intervista al **giornalista Robi Ronza** che, partendo dalla storia, evidenzia le attuali potenzialità della terra dei laghi.

Le trasformazioni, soprattutto quelle economiche e sociali, sono state profonde e le antiche **vocazioni turistiche superate di slancio da quelle industriali**. È fuori di dubbio che in una fase di emergenza economica, ambientale e sociale, come quella che stiamo attraversando, il futuro dipenda **dalla qualità, dalla visione, dalla velocità di esecuzione delle azioni da parte del decisore pubblico**. Azioni che, secondo Chiericati e Martina, devono valorizzare gli asset del territorio provinciale, al centro di un'area ad alto valore aggiunto economico. Un territorio costituito da **cluster**, aggregazioni strutturate di imprese, università – ben cinque se si contano anche quelle del Canton Ticino –, centri di ricerca e altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della competitività. E ancora, l'aeroporto di **Malpensa**, con la sua divisione cargo, e **Alpatransit**, la ferrovia transalpina in grado di collegare il nord ovest della Lombardia con il resto del nord Europa. Il tutto inserito in un contesto ambientale e architettonico di grande pregio.

Detto questo, gli autori parlano di **sfida dell'accoglienza da realizzare** e della necessità di **ripensare strategie e azioni tenendo conto della «città reale»** estesa ben oltre i confini del capoluogo. «Andare verso una città federata che coordini le politiche di area vasta mediante accordi di scopo tra Varese e i comuni che la circondano» potrebbe essere la via.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it

